

## A Villa Pignatelli

# Campanella, i Romano e un seducente Cajkovskij

**Stefano Valanzuolo**

**A** leggere il suo epistolario, sembra che Cajkovskij detestasse l'assiere di pianoforte, violino e violoncello. La qual cosa rende ancor più strabiliante gli esiti del Trio in la minore op.50, pagina monumentale nelle dimensioni e nell'impostazione, ricca com'è di riferimenti e di allusioni al punto da assomigliare ad un compendio cameristico romantico. L'esecuzione che giovedì scorso ne hanno offerto David e Diego Romano (violino e violoncello) con Michele Campanella, per il Maggio della Musica in Villa Pignatelli, rende merito alla varietà di spunti che connota il pezzo, scritto dal compositore russo nell'estrema fase di vita e carriera, quale omaggio affettuoso nei confronti dell'amico scomparso Nikolaj Rubinstein.

David Romano, suo fratello Diego e Campanella cerca-

no e trovano una tinta pertinente che rende l'esposizione coerente e godibile al di là delle sortite solistiche, molto puntuali e non prive, spesso, di lirismo seducente. Il primo tempo, ampio e sontuoso, rimanda invece agli archetipi ottocenteschi del genere, e la citazione di Schubert, per il tono popolare e marziale ad un tempo di certi passaggi, non è casuale se si pensa che il bis offerto dai tre ospiti, a fine serata, prende in considerazione proprio l'Andante di quel Trio op.100 amato da Stanley Kubrick e da chiunque abbia a cuore la musica. Tra le già citate Variazioni fa capolino il Cajkovskij inventore di balletti fiabeschi, quindi il didatta, infine il tessitore infallibile di melodie accattivanti. Tutto è reso con rispetto della partitura, sempre in una chiave di lettura immediatamente percepibile. Sala-veranda piena e festosa, a fine concerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA